



JoyNews

Gennaio-Febbraio
2026

Agorà



Costituzione della Repubblica Italiana dall' art. 21:

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

- **La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.**



MOMENTI DI...VERSI

*Certe cose le puoi capire
solo d'inverno,
quando non ci sono fiori
e il sole a lungo si nasconde.*

*Le cronache dal mondo
parlano di vari delinquenti
che diventano capi di Stato.
Lo dico a te che non hai timore
di andare alla radice delle cose.*

*La poesia consiste in questo:
puntare in alto non per mestiere
ma per necessità*

Franco Arminio

Cari amici di Città della Gioia, lettori di questa newsletter, quest'anno inseriamo una novità editoriale, che speriamo sia utile e di vostro gradimento. **Nasce *Agorà***. La nostra **JoyNews** si fa spazio per approfondimenti sulle questioni che stanno sconvolgendo il nostro tempo, in Italia, in Europa e nel Mondo. Una sorta di "quaderno" periodico, che riprende le problematiche sul tappeto, le analizza e cerca di essere un contributo di pensiero e di azione.

Uno spazio aperto al contributo di chi desidera inviare alla Redazione (info@cittadellagioia.eu) proprie riflessioni o proposte sugli argomenti di fondo che riguardano il nostro tempo, le sue positività, i suoi molti punti di domanda. Ciò in ordine alla tenuta dei principi e dei valori che sono il fondamento culturale, sociale, economico e politico della nostra Carta Costituzionale, dei Trattati europei, della Carta Universale dei Diritti Umani, degli Organismi internazionali multilaterali e democratici, degli Accordi sulla salvaguardia del Pianeta e dell'Ambiente.

JoyNews riprenderà col numero di Pasqua (marzo-aprile) la sua consueta struttura agile, di "notiziario", che ben conoscete.

Contiamo che tale ulteriore "spazio" sia un contributo ad una riflessione utile nella partecipazione civile "dal basso" che Città della Gioia promuove dal suo nascere. Gradite le vostre valutazioni e i vostri contributi. Grazie.

La Redazione



**DOMENICA
15 FEBBRAIO
IL CARNEVALE
DEL GRIDAS A
NAPOLI-
SCAMPIA**

A pag. 12

nostra intervista a
Martina Pignataro
e info sul Carnevale

Alcune maschere storiche del GRIDAS. Foto di Pasquale Salvio

Musica fonte di emozioni

di Angela Cardassi



Fin da piccola sono stata sempre circondata dalla musica, la mia era una famiglia di appassionati: mia madre Adriana, maestra elementare, aveva anche conseguito il diploma di pianoforte, mio padre Giovanni, medico, nel suo scarso tempo libero non si saziava mai di suonare il pianoforte, toccando con passione tutti i generi, di cui, nel corso degli anni, acquisì una notevole biblioteca di spartiti.

Anch'io, da giovane, oltre a studiare il pianoforte, ho fatto parte dello stesso coro polifonico in cui aveva per lunghi anni cantato anche mia madre, diretto dal M° Joseph Grima, che divenne poi anche Direttore del Coro Universitario di Napoli.

La mia attività lavorativa, piuttosto impegnativa e che assorbiva molto tempo, non mi ha impedito di coltivare almeno in parte la passione, ormai da 25 anni suono l'organo nella mia Parrocchia durante la Messa domenicale e nelle celebrazioni comunitarie e, con mio marito Gennaro, sono responsabile di un piccolo coro, cui è affidata l'animazione liturgica.

Attualmente, da quasi dieci anni, faccio parte di un altro coro polifonico, numeroso (più di 50 elementi) e piuttosto noto nell'ambiente musicale partenopeo, con densa attività di concerti, i Cantori di Posillipo, inizialmente guidati dal M° Ciro Visco (dal 2010 direttore del coro dell'Accademia di S. Cecilia) e poi dal M° Gaetano Raiola.

Di tutte queste esperienze così diverse l'elemento comune è la musica, di cui non potrei fare a meno, perché ne sperimento di continuo la grande potenza e bellezza.

Forse non sono ancora del tutto noti i meccanismi psichici che la musica mette in moto nell'essere umano (e come non accorgersi anche nei nostri amici animali di reazioni particolari nei confronti della musica!); è certo però che fin dall'antichità gli effetti della musica sul nostro animo erano ben conosciuti: si tratta del cosiddetto **potere psicagogico** della musica, grazie al quale i guerrieri di Sparta andavano in battaglia infiammati di ardore dai canti di Tirteo (capostipite degli autori degli inni marziali e le marce trionfali di tanti popoli e periodi diversi). Era lo stesso potere emblemizzato nella leggenda di Orfeo che ammansiva le fiere o più di recente nella favola del pifferaio magico: la forza della musica tocca anche gli animali più rozzi, non solo l'uomo di nobile pensiero. Nei tempi antichi (ancora all'epoca di Dante, ad esempio), la musica era ritenuta tanto importante da far parte, e con un ruolo non secondario, dell'educazione e formazione culturale, per non parlare della quasi sacralità che ne ispirava la trattazione presso la scuola pitagorica, anche per i suoi legami con la matematica e l'armonia del mondo.



La musica quindi **muove** l'animo (sappiamo tutti che può esaltarci, commuoverci, rilassarci...), può però anche **guarirlo**. La musicoterapia può avere effetti positivi sia in patologie fisiche che in quelle psichiche, è un elemento imprescindibile nelle tecniche di meditazione e di rilassamento; io stessa tante volte ne ho sperimentato l'efficacia allorché, particolarmente triste o turbata o perfino arrabbiata, mi è bastato sedere al piano e suonare per un po' di tempo per sentirmi risolledata e rasserenata. Come hanno confermato altre persone nel mio attuale coro, la musica ha aiutato molte di loro nell'elaborazione di lutti e nell'affrontare problemi personali, dando la forza e uno scopo per "andare avanti". Ancora, fare musica aiuta a **comunicare**, e non soltanto nel senso ovvio di un mezzo espressivo alternativo alla parola o ai gesti, intendo qualcosa di ancora più profondo e posso spiegarlo meglio con un esempio concreto: quando suonavo a 4 mani con papà (cosa che mi manca moltissimo), senza parlare "sentivo" a volte che comunicavamo tra di noi le emozioni in modo **non mediato dalle parole** (papà tra l'altro era molto chiuso e introverso), semplicemente e direttamente grazie alla musica che nasceva dalle nostre dita, nella sincronia del ritmo e nell'armonia delle singole parti.

Questa è la parola più importante: **ARMONIA**. È singolare che il termine abbia dei significati su vari piani, da quello musicale, appunto, (come del resto anche delle arti figurative) a quello antropologico, ed è bellissimo, perché è espressione del fatto che la musica non ha confini, è linguaggio universale, senza divisioni di razza, religione, età, sesso, posizione sociale. Anche nel nostro coro ci sono persone giovani e quelle che "contano più primavera", ma ci sentiamo tutti uguali, uniti da uno scopo comune, gioiamo nel percepire come man mano, dalle singole linee del canto, dalla diversità, unendosi in maniera armonica, possa nascere la fusione. Simbolicamente questo processo ci indica anche quale dovrebbe essere il comportamento nella vita: ognuno è importante e svolge la sua parte, armonizzandosi con gli altri nella diversità, senza sopraffazioni.

Un ultimo aspetto, certo non il meno importante, è il ruolo che la musica riveste nella religione (in quasi tutte, in effetti), in quanto strumento potente di espressione del legame con il divino e di elevazione dello spirito. Non a caso la Bibbia è piena di passi in cui la musica è usata per ringraziare il Signore e gli Angeli cantano e suonano per dargli lode; gli stessi Salmi sono in origine dei canti e per S. Agostino "chi canta prega due volte". Si può dire che la musica sia un **ponte tra il cielo e la terra**. Grazie all'importante funzione che, almeno fino a metà del secolo scorso, la musica aveva nella liturgia, abbiamo avuto il dono di bellissime composizioni sacre di alto livello. Ai giorni nostri le cose sono cambiate e forse se ne è perso un po' il senso; è un argomento che mi interessa in qualità di operatrice liturgica, sono convinta che sia necessario, è vero, adeguarsi ad esigenze e gusti più moderni, ma sempre nel rispetto della finalità specifica, trovando il giusto equilibrio tra salvaguardia della tradizione e necessità di coinvolgere. In generale devo dire che noto purtroppo un certo disinteresse: è un brutto segno, perché si colloca in un **generalizzato** disinteresse, disimpegno, forse superficialità nel senso di tenere "staccato da sé", senza appassionarsi, tutto ciò che si fa, non lasciarsi "prendere".

Invece la musica è così: non vuole mezze misure, ti "prende", è guida e medicina dell'anima, elisir di giovinezza, fonte di armonia, voce degli Angeli. Come si fa a non amarla?

I Cantori di Posillipo hanno arricchito la serata del Natale scorso nel Duomo di Napoli. Uno dei tanti preziosi contributi artistici, che fanno di questa realtà canora una delle eccellenze napoletane nel panorama concertistico. Questo il link ad una loro proposta:

<https://www.youtube.com/watch?v=4B4KCKcw74g>

Ringraziamo la nostra carissima **Angela** per il significativo approfondimento sulla Musica come fonte di emozioni. Auguri a Lei e ai Cantori per continuare anche in questo nuovo anno a proporre la Musica come linguaggio universale di bellezza, di pace, di riconciliazione. Per disperdere il buio di questo tempo e illuminare di vita e di gioia l'Umanità.

MUSICA LIBERA TUTTI. MUSICA LIBERA VITA.

Entri al **Centro Hurtado di Scampia**, realtà con cui siamo in rete sociale, e trovi alla parete il nostro **Calendario tematico 2026 "riGenerazioni - Giovani, sogni e segni"**.

Anna Mauro, da tantissimi anni, cura la locale **Associazione AaQuaS**, la **Biblioteca "Le Nuvole"** e la bella **orchestra giovanile "Musica libera tutti"**.

Anna, con la sorella **Fortuna** (completa il trio familiare **Mena**), e **Francesca**, sono il "motore" che contribuisce a consolidare la bella e significativa "molecola" sociale a Scampia. Da diversi anni promuove anche la diffusione del nostro calendario tematico; che, nell'edizione di due anni fa, accolse proprio le immagini dei giovani orchestrali. Le abbiamo chiesto di condividere la storia di questa giovane realtà, cui auguriamo di scrivere pagine bellissime nel pentagramma della vita e della promozione umana e sociale. Grazie, carissima Anna!



C'è un posto nella periferia dell'Area Nord di Napoli, dove ogni giorno decine di bambini, ragazzi e ragazze hanno la possibilità di incontrarsi e imparare a suonare gratuitamente uno strumento musicale.

Presso il Centro Hurtado, dal 2011 è nato il Progetto "Musica libera Tutti - pratiche quotidiane a Scampia per crescere insieme a suon di musica".

Beneficiano di questa opportunità bambini e ragazzi del quartiere, ma anche dell'Area Nord di Napoli e della città tutta, con estensione alle loro famiglie ed all'intera cittadinanza.

Sono diversi i laboratori di strumento musicale disponibili per gli allievi dagli otto anni in su: chitarra, violino, viola, violoncello, flauto traverso, clarinetto, tromba, pianoforte e percussioni. Ed ancora, un laboratorio di Coro, un laboratorio di Musicoterapia, il laboratorio di "musica in gioco" per i bimbi piccoli, dai 3 anni in su... un laboratorio di avviamento all'Orchestra ed infine l'Orchestra, che conta ad oggi circa 40 elementi.

Musica libera Tutti conta quest'anno circa 130 iscritti, mentre sono circa 400 i ragazzi che dal 2011 ad oggi hanno toccato uno strumento musicale ed approcciato alla musica grazie al nostro progetto.

Il sabato pomeriggio è un giorno di grande vitalità, perché tutti i bambini e ragazzi si incontrano dopo aver fatto le lezioni del singolo strumento durante la settimana... e le note iniziano a mettersi insieme per comporre delle meravigliose melodie...

Il percorso di "Musica libera Tutti" promosso dall'Associazione AQuaS - Animazione Quartiere Scampia Ets ha come obiettivo principale la promozione socio-culturale attraverso la musica, ispirandosi ai principi del metodo sviluppato in Venezuela dal Maestro José Antonio Abreu.

"El-Sistema" puntava infatti ad un'educazione musicale pubblica, diffusa e capillare, con accesso gratuito e libero per bambini e fanciulli di tutti i ceti sociali, al fine di utilizzare la musica come strumento di aggregazione sociale e crescita culturale.

Il maestro Riccardo Muti, qualche anno fa, nel luglio del 2021, ha incontrato i nostri ragazzi ed è rimasto profondamente colpito dalla questa realtà. Ai giornalisti diceva di puntare i riflettori sulle periferie e sui giovani, perché "è a forza di curare i fiori... che i fiori crescono".

Sì, in effetti sono proprio splendidi fiori questi bambini e ragazzi... e vederli crescere nel corpo e nello spirito è, per tutti noi, fonte di grande gioia!

Ad accompagnarli c'è una piccola "comunità educante", formata da genitori, tutor, assistenti, maestri ed educatori, che dedicano con passione e generosità il loro tempo ai più piccoli. In una società che ci vede spesso distanti ed isolati, al Centro Hurtado ogni giorno ci si incontra, ci si diverte, si tessono relazioni ed amicizie, si scambiano sorrisi ed abbracci... Ci sono talvolta anche piccole incomprensioni, fragilità e difficoltà, com'è normale che sia... ma cerchiamo di affrontarle con semplicità e serenità, attraverso il confronto, il dialogo, l'attenzione e la cura verso gli altri, affinché ci sia sempre un clima sereno ed un ambiente accogliente per tutti e per ciascuno.

Tante sono le esperienze vissute a Scampia, nell'ambito della "Rete Pangea" e con le altre Associazioni del territorio: come la partecipazione mensile al Caffè Letterario, l'annuale appuntamento al Carnevale del Gridas, i concerti al Giardino dei Cinque Continenti e della Non-violenza, le collaborazioni con Chi Rom e Chi No, il Centro antiviolenza Dream Team - Donne in Rete, l'Arciscampia, CasArcobaleno, Il Giardino dei Mille Colori, la Rettoria S. Maria della Speranza, La Cooperativa Sociale L'uomo e il Legno, la Consulta delle Associazioni dell'Ottava Municipalità, e così via ...

In ambito cittadino ricordiamo con emozione il Concerto al Teatro San Carlo nel giugno del 2024, la collaborazione con la rete delle Orchestra sociali di Napoli - Sanitansamble, Orchestra dei Quartieri Spagnoli e Scalzabanda -, i concerti presso la Scuola di Pace, i concerti della rassegna "Altri Natali" patrocinati dal Comune di Napoli e tante altre esperienze...

Tanti i viaggi a cui abbiamo partecipato, alla scoperta di città nuove per scoprire la bellezza che ci circonda... tra le mètte visitate: Milano, Melpignano, Reggio Calabria, Vicenza, Verona, l'Arena di Verona con l'Aida, Torino, Roma più volte, con l'ultimo concerto presso l'Università "La Sapienza" nel 2025.

E tanti sono gli altri viaggi e sogni nel cassetto che vorremmo realizzare... e fino a quando sarà possibile, con l'aiuto di tutti, ci impegneremo sempre affinché i desideri di questi bambini e ragazzi possano concretizzarsi... perché Musica libera Tutti, siamo noi, siete voi, siamo tutti!

**Anna Mauro per Musica libera Tutti,
Associazione AaQuaS**



*Il Maestro Muti con i giovani orchestrali a Scampia.
Foto tratte dal sito gesuiti.it*

"...Perciò a me la morte m'incuriosisce, mi sgomenta, ma non mi fa paura, perché la considero la fine di un ciclo - il mio ciclo - che però darà vita ad altri cicli legati al mio. Soltanto così, anche se non crediamo in un dio al di fuori di noi, possiamo sperare nell'immortalità. Non quella clamorosa d'un Dante o d'un Leonardo, ma pur sempre immortalità, in quanto qualcosa di noi viene trasmesso ad altri esseri umani, giovani, i quali, a loro volta, dopo aver esaminato il "lascito" e scartato quello che non gli serve, alla fine del loro ciclo passeranno la mano [...] ad altri giovani.

I cicli, sempre uguali e sempre diversi, si susseguono, accogliendoci tutti nella loro inarrestabile evoluzione. Una immortalità umana, quindi limitata, ma all'uomo è stato concesso il dono di sognare, che non è poi piccola cosa...

Dunque, questi miliardi di punti di partenza, che miliardi di esseri umani, morendo, lasciano sulla terra, sono la vita che continua. La vita che continua è la tradizione. Se un giovane sa adoperare la tradizione nel modo giusto, essa può dargli le ali. [...] Naturalmente, se si resta ancorati al passato, la vita che continua diventa vita che si ferma - e cioè morte - ma, se ci serviamo della tradizione come d'un trampolino, è ovvio che salteremo assai più in alto che se partissimo da terra!»

EDUARDO – L'arte della commedia

LE NOSTRE RACCOLTE FONDI NATALIZIE GRAZIE!

*Nel periodo natalizio e fino a metà gennaio abbiamo promosso tre raccolte fondi. Una attraverso il nostro **Calendario tematico per il 2026**; un'altra il **"pranzo sospeso"** per aiutare la nostra rete sociale a dare cibo a persone povere, in particolare ai senza dimora. Infine, siamo stati inseriti nella possibilità di fare un dono speciale al nostro amico **Cosimo** per il suo compleanno e il suo pensionamento (per la qual cosa ringraziamo particolarmente sua moglie, la cara **Maria Rosaria**).*

Di seguito gli importi raccolti (grazie di cuore a tutti i donatori) e la destinazione deliberata dal nostro Consiglio Direttivo.

Raccolta fondi "Regalo Cosimo"

Raccolta complessiva offerte	Euro	2.975,00
Impieghi in base alla delibera del Consiglio Direttivo:		
Progetto "Stringiamoci la mano" (aiuti alle povertà/emergenze)	Euro	1.500,00
Progetto "Viandanti della Gioia" (aiuti a persone senza dimora):		
* Centro "Buglione" Via Pavia Napoli (Farmaci e terapie)	Euro	600,00
* Casa dei Nonni Corso Umberto Napoli (energia elettrica frigo per alimenti)	Euro	600,00
* Ospedaletto pediatrico missione in Tacaná (Guatemala)	Euro	275,00
Totale impieghi	Euro	2.975,00

Raccolta fondi "Pranzo sospeso"

Il totale delle offerte raccolte è di Euro 225,00. Il Consiglio Direttivo ha deciso di offrire **250,00 euro** alla **Mensa del Carmine Maggiore di Napoli** per poveri e persone senza dimora. Alla stessa mensa saranno donati indumenti pratici per il servizio doccia (pantaloni, maglie, scarpe, etc). Se usati in ottimo stato.

Raccolta fondi "Calendario 2026 - riGenerazioni - Giovani, sogni e segni"

Raccolta complessiva offerte, detratte le spese	Euro	1556,22
Impieghi decisi dal Consiglio Direttivo:		
Progetto "Saperi di Speranza" (aiuto a studenti universitari meritevoli e a rischio di abbandono)	Euro	956,22
Centro di Documentazione e di Comunicazione	Euro	600,00
=====		
Totale impieghi	Euro	1.556,22



SOLO UN CALENDARIO?

Tra fine dicembre e inizio gennaio spuntano dappertutto calendari di macellerie, ferramenta, aziende varie ed anche quest'anno noi abbiamo sbaragliato la concorrenza (anche tra quelli con fini benefici) "calando" il nostro calendario che è oggettivamente il più bello di tutti!

Lo doniamo ai nostri amici con l'invito ad affacciarsi alle 12 finestre che ogni mese si susseguono mostrando la bellezza delle varie realtà, dei progetti, delle persone, dei valori che la nostra magnifica Città della Gioia propone nel suo percorso di solidarietà, pace, speranza.

Siamo certi che il calendario con i suoi panorami e la sua luce entri nelle case allargando gli orizzonti delle nostre coscienze e che con una preghiera, una donazione o con un coinvolgimento diretto, contribuisca a rendere il mondo che ci circonda più Gioioso!

Marta La Greca e Fabio Vitale

TROVARE PERSONE COME VOI NEL PERCORSO DI STUDI CREDE
SIA UNA GRANDE FORTUNA, IO PURTROPPO QUESTA FORTUNA
NON L'HO AVUTA, PERCHÉ NON SETTARE SI HA LA FORTUNA
DI INCONTRARE DOCENTI CHE LAVORANO REALMENTE CON
IL CUORE, MA E' SEMPRE UNA PRIMA VOLTA, E VOI
SIETE VERAMENTE PERSONE STUPEFACENTI, LO VEDO NEGLI
OCCHI DELLE MIE AMICHE.
CONTINUATE SETTARE COSÌ SIETE PERSONE COME UN
GRANDE DOPO, "L'AMORE".

ALESSIA PIETRAVALLE

Dal "quaderno delle dediche" in sede. Grazie, carissima Alessia!

NON SOLO CAPODANNO... di Pasquale Salvio

31 DICEMBRE 2025

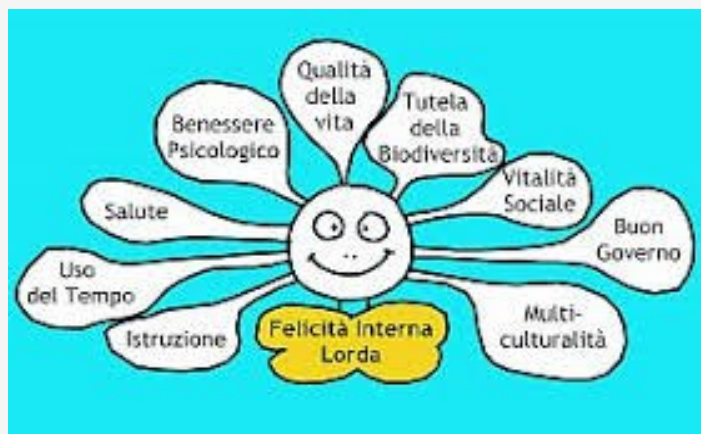
Diciamoci la verità: andiamo troppo di fretta in questi tempi complicati. E la fretta assunta a stile di vita non ti fa rallentare, se non fermare, quando necessario. È l'ultimo giorno dell'anno, anzi, pensandoci bene, si chiude il primo quarto di secolo di questo terzo millennio. Per cui, come bravi scolari, se riusciamo a rallentare, proviamo a dividere la lavagna del vissuto in due parti, dove segnare le cose buone e quelle cattive. Non è detto che quelle problematiche siano solo in quest'ultima. Per avere buone esperienze, buone soluzioni, bisogna anche risolvere i problemi, quando si presentano.

Provo a cominciare da questo ultimo primo quarto di secolo. Tra le cose buone c'è la spinta culturale, sociale, economica e politica – erede della seconda metà del '900 - verso una società locale e globale più interconnessa, solidale, aperta alla convivenza e rispettosa del creato (o dell'ambiente per i non credenti). Una società un po' figlia dei grandi movimenti dell'ultimo dopoguerra, del Concilio Vaticano II, dell'incontro fra le fedi religiose e i fra i movimenti di base, del confronto cosciente, costruttivo e partecipato "dal basso" per un nuovo mondo possibile.

Ma già il primo anno del nuovo millennio ci risvegliò dal sogno: l'11 settembre, l'attacco alle due torri a New York e al Pentagono, la "guerra preventiva", l'"esportazione" (!) della democrazia. E ancora, l'avvio dell'euro (dopo la duality monetaria) verso una nuova Europa (federata nel sogno di Ventotene) e la contrapposizione economica tra nuovi blocchi e nuovi soggetti economico-politici, che mettevano in discussione il predominio del dollaro e dell'Occidente nato dagli accordi post bellici di Bretton Woods del 1944.

Di positivo il crescente no alla guerra della società civile e alle sue economie ("tabù" deve essere la guerra, ammoniva Alex Zanotelli, appena tornato in Italia, a Napoli, dal Kenya); il no al razzismo, il no allo sfruttamento di popoli e di aree deboli da parte del sistema Banca Mondiale-Fondo Monetario Internazionale-WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio).

Alto si alzava il grido di allarme sulla sostenibilità ambientale, anche rispetto allo sfruttamento consumistico delle risorse del pianeta. Magari depredando Paesi poveri delle loro "terre rare" e delle risorse energetiche. Allarmi venivano lanciati dalle conferenze internazionali sul clima, dai forum europei e mondiali: amplificazione del monito della Madre Terra ai suoi figli irresponsabili e scellerati. Non c'era più tempo. Buco d'ozono e cambiamenti climatici modificavano in maniera profonda i delicati equilibri chimico-fisici. Intanto, la forbice tra ricchezza (sempre più concentrata in poche egoistiche mani) e povertà (l'impoverimento di intere aree e popolazioni, con spinte migratorie "respinte" dall'egoismo dei ricchi) si allargava sempre di più. Il PIL (Prodotto Interno Lordo), indice che misura la ricchezza, non era più idoneo a segnare come "vita migliore e felice" lo status di popoli, stati, aree del pianeta.



Sulla lavagna ancora molte le voci che dovremmo scrivere sulla parte degli accadimenti “cattivi”, in particolare nei confronti delle future generazioni. Quelle dei “figli dei fiori”, che avevano sognato il “villaggio globale”, abitato da pace, diritti umani, misericordia, disarmo, rispetto della natura, valore della comunità e del bene comune, cominciavano – anche per età anagrafica – a ritirarsi nel “privato”, a scomparire, a convertirsi ad un modello sociale vincente se efficiente e competitivo. In alcuni casi a tradire valori e principi che ne avevano ritmato l’esistenza, l’impegno su frontiere sociali e politiche di rinnovamento, di giustizia sociale. Le politiche di welfare cominciavano a scricchiolare se non a scomparire, immolate sull’altare della centralità del risultato finanziario e monetario, più che economico, dell’accaparramento delle risorse, dalle leggi impietose dei “mercati”. Anche laddove erano nate e si erano consolidate come cuore pulsante di costruzione della “città di tutti”, costruita a partire dallo sguardo degli ultimi, quindi buona per tutti.

Il lavoro, su cui fonda la nostra Carta costituzionale la nostra Repubblica, veniva sostituito gradualmente dal risultato in termini di ricchezza e di rendita finanziaria. La persona umana e la comunità non erano più centrali, centrifugati da leggi economiche dove l’impianto del successo personale ad ogni costo sopravanzava il bene comune. E con arroganza, sempre più volgare ed egoista. Il privato e il privato convenzionato (vedi sanità, vedi il nostro invidiato Servizio Sanitario Nazionale) affermavano la loro pervasività rispetto al pubblico. Il modello statunitense allargava i suoi tentacoli e la sua ombra al più vasto Occidente (e non solo). Le assicurazioni e le banche segnavano risultati di bilancio che distribuivano ancor più ricchezza a manager e azionisti, mentre aumentava il numero di lavoratori in “esubero” e di cittadini che non potevano – e non possono – curarsi o fare la spesa.



Gradualmente sono aumentate nel mondo le aree dove conflitti locali e sfruttamenti dei paesi con risorse, in particolare energetiche, hanno determinato morti, conflitti, distruzioni, migrazioni, rifugiati. Finanche genocidi. Impuniti. Il tutto fuori dal cono di luce di una comunicazione e di un’informazione sempre più asservita ai sistemi dominanti. Quattro Papi (Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, in particolare Francesco, oggi Leone XIV con gli accorati appelli ad una pace “disarmata e disarmante”), pur con qualche significativo distinguo, e altri responsabili di fedi religiose, hanno levato la loro voce contro il sistema ingiusto e escludente, produttore di cultura dello “scarto” e di pericolosa ripresa dell’economia di guerra (vedi Papa Francesco e le sue due fondamentali encicliche “Laudato si’” del 2015 e “Fratelli tutti” del 2020).

La prevalenza della finanza, spesso speculativa, sull’economia e sulla produzione di lavoro ai diversi livelli, ha facilitato ancor più i processi che hanno prodotto concentrazione di ricchezze in poche mani (oligarchi), equivalenti a quelle di uno o più stati. Con conseguenze, ancor più devastanti nei nostri tempi, di stravolgimento di valori, principi, regole e comportamenti faticosamente consolidati nei tessuti sociali e nelle leggi anche costituzionali, con contestuale condizionamento non democratico delle politiche. Un nuovo termine, “democrazia”, vuole definire il profilo di una politica, eletta democraticamente da percentuali sempre minori di votanti, dove l’interesse, anche ideologico, di pochi prevale sul bene comune e favorisce l’impoverimento e l’esclusione non solo dei più deboli, ma di più ampie fasce di popolo.

Il genocidio a Gaza e in Cisgiordania, l' "operazione speciale" (leggi guerra d' invasione) della Russia in Ucraina e l' allargamento della presenza militare NATO ai suoi confini, il graduale sensibile annichilimento dell' ONU, del Diritto internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, contestualmente alla crisi di identità dell' Unione Europea, il passaggio dal multilateralismo all' unilateralismo, consolidando nazionalismi e populismi, la politica aggressiva e affaristica del Presidente USA Trump, l' emergere di nuovi attori economici, anche aggregati, quali Cina, India, Brasile, confluenti nel BRICS, consegnano al secondo quarto di secolo molti punti di domanda in termini di geopolitica, di giustizia sociale, di relazioni tra Popoli.

Ma sulla colonna della lavagna "positiva" vanno scritti anche accadimenti che segnano il nostro tempo. L' avanzata delle tecnologie e il loro servizio al raggiungimento di obiettivi e strumenti nell' ambito della medicina, della chirurgia, della produzione robotizzata, dei collegamenti fra persone e Paesi. E ancora, internet, la rete, la DAD (Didattica a Distanza) e il lavoro online durante e dopo il periodo di Covid-19, i vaccini con i loro punti di domanda. Infine l' Intelligenza Artificiale. Terreno su cui ci si confronta e che va governata, favorendo il confronto fra scienziati e responsabili pubblici e privati.



Il nostro Paese, l' Italia, è coinvolto in questi processi. La loro enfasi, in uno al decadimento culturale rispetto ai cammini percorsi negli ultimi 80 anni, crea spinte centrifughe, anche rispetto alla nostra Carta Costituzionale, agli accordi internazionali in materia di Diritti umani, e ai Trattati dell' Unione Europea. L' attuale modello di sviluppo economico-sociale vive il guado pericoloso di orizzonti conflittuali fra gli attuali poteri previsti dalla Carta. Il referendum della prossima primavera sulla riforma della Magistratura (più che della Giustizia per un suo miglior funzionamento), in uno alla legge di riforma della Corte dei Conti, già approvata dalla Maggioranza di destra in Parlamento, e del Premierato, conducono verso un assetto dello Stato dove l' Esecutivo assume rilevanza rispetto agli altri poteri, al ruolo di garante del Presidente della Repubblica e allo stesso Parlamento, espressione oggi di una legge elettorale che si vuole riformare per consolidare l' attuale maggioranza. Maggioranza espressa da una parte minoritaria del Paese, vista anche la crescente astensione del corpo elettorale, in particolare dei giovani. Ma responsabilità storiche vanno ricercate in entrambi gli schieramenti che hanno governato in Italia in questo primo quarto di secolo. Milioni di italiani sono oggi "scarto" di sistema, in particolare nel Sud del Paese. La scelta di aderire al "riarmo" europeo e al relativo enorme impegno economico, sottrae risorse indispensabili a far funzionare le politiche sociali, in particolare sanitarie, formative, abitative e di sostegno agli impoveriti, ai fragili. In numero sempre crescente.

Le tensioni leghiste (ma non solo) dividono il Paese, sottraendo al Mezzogiorno risorse di giovani formati, costretti a migrare al nord o all' estero per mancanza di lavoro e di sviluppo possibile, in particolare nelle aree interne. La "questione meridionale", mai risolta, è figlia di una cosiddetta "unificazione" del Paese, di una storia che ha privato il Sud di risorse, abbandonandolo anche alle mafie, i cui raccordi con politica e affari sono stati dimostrati dalle coraggiose inchieste della Magistratura, che ha avuto i suoi martiri. E il Governo in carica vuole portare a termine l' iter parlamentare della disastrosa riforma del "regionalismo differenziato", ulteriore "botta" verso un Paese a più velocità (indovinare quali regioni saranno più in difficoltà... nonostante l' obbligo di individuare e applicare la parità dei LEP- Livelli Essenziali delle Prestazioni).

Allora, quali auguri per il 2026? Quali per questo secondo quarto di secolo del terzo millennio? GIOVANI, mi rivolgo a voi in particolare. O siete in grado di essere soggetti del necessario cambiamento, o sarete sempre oggetto della sclerosi sociale e politica di chi deciderà per voi. E continuerete ad essere denigrati, emarginati, usati solo come possibili "clienti" di un mercato che vi vede come risorse economiche per alimentare sé stesso. E arricchire quanti sono abbarbicati al potere, e vogliono sudditi più che cittadini. Potete, se volete, essere protagonisti del vostro presente immediato, per un futuro che, nei prossimi 25 anni, vi vedrà uscire dalle scuole e dalle università, cercare e costruire lavoro, realizzare progetti di vita, di famiglia, rispondere a legittimi sogni di esistenza, avere figlie e figli, contemplare e respirare la Bellezza nelle multiformi policromie esistenziali, anche spirituali, dell'Arte, dello Sport, della Natura, delle nuove frontiere della Ricerca e della Vita.

Buon 2026! Ai giovani, a tutti. Cogliete le positività, che pur ci sono e non fanno rumore, in questo tempo complesso, violento e complicato. Siate generativi di Bellezza, di RelAzioni positive, di Comunità, di un Mondo migliore.

INSIEME è possibile. Siate felici! Nonostante...

GENNAIO 2026

Volevo condividere queste riflessioni sulla chat di *Città della Gioia*, l'associazione di cui faccio parte (www.cittadellagioia.eu). Ma sono stato frenato dalle notizie che, al mattino del primo gennaio del nuovo anno, arrivavano da Crans Montana in Svizzera: tantissimi giovani sono rimasti intrappolati, mentre brindavano al nuovo anno, in un incendio del locale che li ospitava. Una tragedia, con le sue responsabilità, che ha provocato più di 40 vittime e feriti, tantissimi; anche italiani.

Due giorni dopo, dal Venezuela giungeva la notizia che Trump aveva dato ordine ai suoi corpi speciali di fare un'azione militare a Caracas per catturare il presidente Nicolas Maduro e sua moglie, per trasferirli altrove, prigionieri, e instaurare il controllo sul Paese e le sue risorse petrolifere. Ciò dopo giorni di attacchi a scafi venezuelani accusati di narcotraffico. Con mire anche ad altri Paesi, dove il Governo attuale degli Stati Uniti ha interessi. Trump, con il suo vive Vance, annuncia al mondo la possibilità di anettere la Groenlandia per motivi di sicurezza nazionale, anzi di ..."comprarla".

Nei giorni successivi a Minneapolis un agente dell'ICE (corpo per il contrasto all'immigrazione) spara tre colpi in faccia a Renee Nicole Good, poetessa e madre di tre figli, e l'ammazza. Ultima vittima di una scellerata politica federale di controllo del territorio ed espulsione degli indesiderati. Solo che questa volta la vittima è bionda, occhi azzurri, non immigrata, cittadina modello secondo gli standard "statunitensi".

A Gaza, un finto stop al Genocidio, targato Trump, lascia i palestinesi, intrappolati, accampati in tende invase dall'acqua e dal freddo del maltempo invernale, con le frontiere chiuse all'accesso di viveri, medicinali, aiuti. Inumanità! Nel silenzio complice dei potenti.

Ma nel mondo la società civile inizia finalmente a prendere coscienza del pericoloso camminare sul burrone, che può riportare indietro le lancette della storia, in un buio che pensavamo aver attraversato per sempre.

È la nostra speranza nella forza dell'umanità. Necessita fare revisione di vita sugli accadimenti di questo primo quarto di secolo del terzo millennio. E di cosa vogliamo per il secondo e per il futuro. Vita o morte?

Pessimo inizio d'anno... Ma...

... I Popoli, in particolare i giovani, cominciano a prendere coscienza della nuova complessa e complicata realtà in cui stiamo precipitando. Nel mondo, come in Italia, è in gioco la democrazia. Esplo-de l'umanità. Resta ancora il voto come libero strumento per affermare diritti e doveri di cittadinanza, di libertà, di giustizia sociale e di difesa delle Carte su cui si fondano le Comunità civili. Per un Mondo più giusto e più sostenibile, a vantaggio delle future generazioni. Da abitare con amore e con cura.

Il futuro è già oggi.

P.S.

IL CARNEVALE SOCIALE DEL GRIDAS Breve intervista a Martina Pignataro

Siamo prossimi alla trentacinquesima edizione del Carnevale sociale del GRIDAS del 15 febbraio. Poniamo alcune domande alla nostra cara amica MARTINA PIGNATARO, figlia di Mirella e dell'indimenticato Felice, fondatori del GRIDAS. Da decenni ci unisce una sincera amicizia, fin dai tempi, a cavallo dei due millenni, della fondazione e partecipazione al Nodo di Napoli della Rete Lilliput, che mise insieme 35 realtà sociali del territorio. Grazie, Martina!

Cara Martina, perché il tema di questa edizione? Cosa ha seminato e semina questa esperienza? Cosa significa per Scampia e per Napoli in questi tempi bui?

Il Carnevale di Scampia è uno dei carnevali sociali della città di Napoli in rete anche con altre esperienze simili: si tratta di restituire al carnevale il suo significato che non è solo festa, ma soprattutto sberleffo, capovolgimento dei ruoli e immaginazione di un mondo migliore da realizzare insieme. Il tema proposto è uno spunto di riflessione su quanto avviene nel mondo e si lavora insieme per realizzare maschere o carri riciclando materiali e dando forma alle idee condivise.

Il tema di quest'anno è "SGOMBERI, PARADOSSI E DIRITTI ovverossia SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA" poiché, oltre la vicenda del GRIDAS, gli sgomberi, lo sradicamento, il paradosso di vedere confusi colpevoli e innocenti, ma anche la necessità di unirsi per migliorare la situazione e difendere i diritti fondamentali messi in discussione, sono sembrati un tema appropriato, a tutti i livelli.

Attorno ai carnevali sociali si aggregano persone e si costruiscono relazioni che perdurano e si rafforzano nel tempo oltre il momento dei cortei, tutto questo è fondamentale per costruire dal basso una società migliore.

Per approfondire la genesi e il senso del Carnevale di Scampia, è disponibile il libro, recentemente ristampato:

<https://www.felicepignataro.org/pubblicazioni/1-utopia-per-le-strade>

E due film realizzati dal basso:

"Scampia Felix" di Francesco Di Martino e del GRIDAS:

<https://www.felicepignataro.org/scampiafelix/>

"Napoli Felix" di Alessia Maturi e Maria Reitano:

<https://www.felicepignataro.org/napolifelix>

Se dovessi spiegare cos'è il GRIDAS (Gruppo di risveglio dal Sonno), come nasce, il suo cammino, dove va... L'importanza di essere attore di una rete sociale?

Sintetizzando all'estremo il GRIDAS è un modo di essere. Nasce nel 1981 con l'intento di mettere le capacità artistiche e culturali dei fondatori (Felice Pignataro, Mirella La Magna, Franco Vicario e altri) al servizio del prossimo per un risveglio delle coscienze e una consapevolezza delle proprie scelte di vita. Il suo cammino prosegue nel tempo e nello spazio, arricchito dalle competenze di chi vi partecipa e con gli stessi intenti, contaminandosi positivamente con le persone e le realtà con cui fa rete, sempre e volentieri, perché crede fortemente nelle potenzialità delle reti sociali e nelle possibilità di cambiamento dal basso.

Qui si possono approfondire tutte le iniziative e i materiali prodotti e condivisi negli anni:

<http://www.felicepignataro.org/>

Martina, ci descrivi la pesante esperienza della vostra sede che ha generato la campagna "IL GRIDAS NON SI TOCCA"? A che punto siamo?

La questione della sede è paradossale perché la struttura è nata come centro sociale e il GRIDAS la utilizza come tale sin dalla sua fondazione, peraltro in un contesto dove gli spazi sociali scarseggiano.

Ora si rischia lo sgombero per l'accusa di "occupazione senza titolo". Nelle periferie abbandonate a sé stesse sembra non esserci la volontà politica di supportare queste esperienze. Dall'altra parte, una calorosa mobilitazione dal basso supporta e riconosce il valore sociale del GRIDAS per Scampia, per Napoli e oltre, grazie proprio alle relazioni sociali intessute nel tempo.

Qui si può approfondire tutta la lunga vicenda giudiziaria e la mobilitazione #IlGridasNonSiTocca <http://www.felicepignataro.org/il-gridas-non-si-tocca/>

E noi, cara Martina, supportiamo dall'inizio questa campagna e partecipiamo con convinzione e quando possibile al Carnevale sociale da voi promosso e che mette insieme tante realtà italiane ed estere. Grazie per questa breve intervista e ... di Voi!

Gli amici di Città della Gioia ETS



La nostra Ornella partecipa al "drago" in una delle edizioni del Carnevale, a Scampia

Le foto sono di Pasquale Salvio

La nostra amica Martina, con cui camminiamo insieme dai tempi del Nodo di Napoli della Rete Lilliput. Qui ritratta in una delle maschere storiche del GRIDAS.



Strade di Minneapolis di Bruce Sprigsteen

Nel ghiaccio e nel freddo invernale
Lungo la Nicollet Avenue
Una città in fiamme ha combattuto il fuoco e
il ghiaccio*
Sotto gli stivali di un occupante
L'esercito privato di Re Trump dal DHS**
Con le armi agganciate ai giacconi
È arrivato a Minneapolis per far rispettare la
legge
O così dice la loro storia
Contro il fumo e i proiettili di gomma
Alle prime luci dell'alba
I cittadini si sono schierati per la giustizia
Le loro voci risuonavano nella notte
E c'erano orme insanguinate
Laddove sarebbe dovuta esserci pietà
E due morti lasciati a morire sulle strade in-
nevate
Alex Pretti e Renee Good
Minneapolis nostra, sento la tua voce
Cantare nella nebbia di sangue
Resisteremo per questa terra
E per lo straniero in mezzo a noi
Qui a casa nostra sono andati in giro a ucci-
dere
Nell'inverno del '26
Ricorderemo i nomi di chi è morto
Per le strade di Minneapolis
I tagliagole federali di Trump hanno colpito
Il suo viso e il suo petto
Poi abbiamo sentito gli spari
E Alex Pretti era lì morto nella neve
Il loro pretesto era la legittima difesa, signo-
re
Ma non credere ai tuoi occhi
Sono il nostro sangue e le nostre ossa
E questi fischi e questi telefoni
Contro le sporche bugie di Miller e Noem***

Oh, Minneapolis nostra, sento la tua voce
Che grida nella nebbia di sangue
Ricorderemo i nomi di chi è morto
Per le strade di Minneapolis
Dicono di esser qui per far rispettare la
legge
Però calpestanto i nostri diritti
Se hai la pelle nera o scura, amico mio
Puoi essere interrogato o deportato a vi-
sta
Nei cori FUORI L'ICE ORA!
Continuano a vivere il cuore e l'anima
della nostra città
Tra i vetri rotti e il pianto di sangue
Per le strade di Minneapolis
Oh Minneapolis nostra, sento la tua voce
Cantare attraverso la nebbia di sangue
Qui a casa nostra sono andati in giro a
uccidere
Nell'inverno del '26
Resisteremo per questa terra
E per lo straniero in mezzo a noi
Ricorderemo i nomi di chi è morto
Per le strade di Minneapolis
Ricorderemo i nomi di chi è morto
Per le strade di Minneapolis.
La folla urla
Fuori l'I.C.E. adesso! (Fuori l'I.C.E!)
Fuori l'I.C.E. adesso! (Fuori l'I.C.E!)
Fuori l'I.C.E. adesso! (Fuori l'I.C.E!)
Fuori l'I.C.E. adesso! (Fuori l'I.C.E!)

Questo il link alla canzone di Bruce:
[https://www.youtube.com/watch?
v=wWKS0xG1K7w](https://www.youtube.com/watch?v=wWKS0xG1K7w)

Stili di vita

Molti decidono di non mangiare più carne. Oltre che per motivi ideali, la scelta viene fatta guardando anche all'impatto sociale e ambientale dovuto agli allevamenti intensivi e alla sofferenza procurata, non solo fisicamente.

Lasciamo qui un link di Greenpeace per approfondire l'argomento:

https://www.greenpeace.org/italy/storia/25408/impatto-ambientale-carne/?utm_campaign=martedi&utm_medium=email&_hsenc=p2ANqtz-8Yna wd4t41JMEe5F1jAYpGBYUoAf4DvKW4orjm8Ny9Hbk1uzE8MjbC-sKS4qzx2fr7BfhmpZ6WOhiilLn08c1bHPnJGQoIZYvOWNYK13TeQi4dhw6g&_hsmi=121419545&utm_content=newsl etter-pianeta-carne&utm_source=hs

“... C'è una politica che nasce proprio da questa povera gente. Una politica che non si scrive nei programmi elettorali, ma nelle cucine, nei condomini, nelle scuole di periferia, negli ambulatori, nei centri di accoglienza, nelle strade dove la vita vera bussava ogni giorno. È la politica dei gesti piccoli, quella che non si vede ma costruisce. Una visita a un anziano solo, una spesa lasciata davanti a una porta, una parola buona detta al momento giusto, una mano che accarezza invece di giudicare. E questa, lasciatemelo dire, è la politica che salva: quella feriale, delle mani tese, dello sguardo che non si volta. È la politica dell'attenzione alla porta accanto, della fedeltà al quotidiano, della tenerezza come forma di resistenza. Perché è la tenerezza, oggi, il gesto più rivoluzionario. E la fedeltà al bene, la vera ribellione. E forse la nostra città sarà davvero nuova solo quando torneremo a imparare da questa povera gente: da chi non cerca applausi, da chi non si arrende al male, da chi continua a credere che amare sia l'unico modo per governare il mondo. Fratelli e sorelle, vi è poi una politica che si esercita pacificamente per la strada, nei luoghi di lavoro, ed è la politica di chi non tace. Perché nasce dal coraggio di chi non sopporta più di assistere al dolore come se fosse normale. Dal coraggio di chi non accetta che la violenza diventi abitudine, che la camorra diventi destino, che la guerra diventi notizia da dimenticare dopo il telegiornale...”

Don Mimmo Battaglia, Card. Arcivescovo di Napoli
Dall'omelia dell'Immacolata 2025

FOTOGRAFA LA VITA



Scatto di EMANUELE MASELLA

COSE DA RICORDARE

PROMEMORIA

di Gianni Rodari. Con la voce di Ghali.

*”Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra”.*

#ghali #cerimonia #olimpiadi #pace

FILIPPO TUFANO

Il nostro socio **Filippo Tufano** ha conseguito la laurea in **Fotografia** presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli ed è specializzato anche come **videomaker**. Una formazione, anche umana, che gli consente di dare corpo al suo lavoro. Che non è solo supportato da un'ottima tecnica, ma impreziosito dal suo traguardare con l'obiettivo alle situazioni complesse del mondo di oggi, ad una lettura della realtà, ad una narrazione che arricchisce quanto ripreso con i valori di verità e di umanità che lo contraddistinguono. Si rende disponibile per riprese fotografiche e video, per eventi e attività, anche culturali, di vario genere.



culturali, di vario genere.

Per contatti con Filippo vai al sito web

www.filipotufano.net

Città della Gioia ETS

“...Riteniamo che la possibilità di attivarsi per la promozione di stili di vita sobri possa essere la base culturale, economica e sociale di un nuovo mondo più giusto; ma anche risorsa e supporto per un percorso comune di servizio concreto a chi vive nel disagio sociale e nella sofferenza, ai margini

La Redazione:

Ornella Agrillo
Isabella De Stefano
Vincenzo Russo
Pasquale Salvio

Contatti:

info@cittadellagioia.eu

**I NOSTRI PROGETTI:****Saperi di Speranza**

Formazione, sostegno economico e accompagnamento di giovani a rischio di abbandono scolastico e universitario. Promozione umana e culturale.

Viandanti della Gioia

Sostegno a persone senza dimora, anche in collaborazione con altri enti. Interventi di bassa soglia, Servizio medico presso il Centro “Buglione” di Via Pavia - Napoli

Tsunami della Solidarietà

Sostegno a distanza in Sri Lanka dopo lo tsunami del 2004, con aiuti a p. Ashley Samarasinghe SJ.

Stringiamoci la mano

Aiuti per povertà ed emergenze. Fondo **ragazze-madri** ‘p. Di Pierro SJ’

Centro di Documentazione e di comunicazione - Sito web www.cittadellagioia.eu

Seminari economico-sociali e “caffè letterario...e non solo!” su sobrietà e stili di vita, economia di giustizia e sostenibilità ambientale, legalità, nonviolenza, pace, diritti umani, Napoli, Fotografia sociale. Biblioteca presso Sede operativa di Vico Cacciottoli, 42 Napoli

**Auguri ai nostri amici dell'Associazione 3 Febbraio che festeggiano 30 anni dalla fondazione.**

Dal loro volantino: “...Ci battiamo per la libera circolazione e l'accoglienza di ogni essere umano nel mondo, contro il razzismo e la violenza che promanano dagli stati e intossicano la società in cui viviamo. Crediamo nella convivenza pacifica e nella solidarietà interetnica. Siamo da sempre a fianco dei popoli, contro guerre e terrorismo. Rinnoviamo il nostro impegno, continuiamo insieme!...”